

MISURE ATTE A CONTENERE IL CONSUMO ENERGETICO IN EDILIZIA

Il settore dell'edilizia assorbe attualmente circa il 20% dei consumi energetici della Regione Puglia e le analisi riportano un incremento negli ultimi quindici anni, pari al 29% per il settore residenziale e ben il 66% nel terziario; quindi un intervento in questo ambito risulta tanto più necessario in un periodo, come l'attuale, che ha messo in evidenza la vulnerabilità dei nostri approvvigionamenti energetici.

La via da perseguire è senza dubbio quella del risparmio energetico, inteso innanzitutto come riduzione del fabbisogno.

Diventa fondamentale, dunque, l'individuazione dei requisiti minimi prestazionali per gli edifici di nuova costruzione e per gli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazione, fissando caratteristiche energetiche più vincolanti per migliorare il comfort abitativo, per ridurre i costi e per avere un minore impatto sull'ambiente.

Bisognerebbe stabilire quindi delle norme che, come giustamente evidenziato nel *Documento Preliminare per la Discussione*, abbiano effetto nel lungo periodo, cioè per tutto il ciclo di vita degli edifici.

A questo proposito sarebbe opportuno introdurre l'obbligo della certificazione energetica degli edifici, prendendo esempio da altre regioni italiane come la Lombardia e più recentemente il Piemonte, con un marchio che attesti tale certificazione. Una vera e propria 'targhetta' da apporre sugli edifici a basso consumo energetico, sulla scia dell'esperienza ampiamente sperimentata dalla Provincia di Bolzano con *CasaClima* e *CasaClima Oro+*.

Questa iniziativa è stata seguita di recente dalla Provincia di Vicenza con *EcoDomus.vi* dove, proprio come accade a Bolzano, si intende classificare con un attestato energetico edifici residenziali, pubblici ed uffici sia di nuova costruzione che esistenti. Ogni edificio apparterrà ad una classe di merito che va dalla A, per i più virtuosi, alla G.

Gli edifici esistenti - associabili alla classe D - consumano per ogni metro quadro 140 kwh di riscaldamento e 24 kwh di acqua in un anno. L'obiettivo della Provincia di Vicenza è portarli alla classe B, con un consumo di 45 e 18 kwh rispettivamente per riscaldamento e acqua calda.

Per portare un'abitazione da classe D o E a classe B è sufficiente aumentare da 5 a 12 cm. lo spessore di isolante termico di pareti e copertura, diminuire la trasmittanza termica dei serramenti, eliminare i ponti termici. I risparmi conseguibili arrivano fino al 70%, con evidente vantaggio dei cittadini sui costi in bolletta.

È vero che questo comporterà una spesa maggiore iniziale, ma è stato calcolato che tale investimento sarebbe recuperato nel giro di pochi anni.

Da una prima analisi risulta che per un appartamento di 90 mq bisognerebbe spendere 2200 euro circa perché possa essere certificato di classe B. Poiché il risparmio in bolletta sarebbe di circa 300 euro in anno, il recupero della spesa iniziale avverrebbe in soli 7 anni.

Per quanto concerne le fonti rinnovabili si potrebbero seguire le misure adottate dal Comune di Roma, che con una delibera di Giunta ha introdotto per gli edifici pubblici e privati di nuova costruzione e in ristrutturazione l'obbligo di coprire il 15% del fabbisogno energetico mediante l'utilizzo di pannelli fotovoltaici, ed il 15% mediante misure di contenimento: aumento dello spessore isolante, sistemi di accensione temporizzata, installazione di caldaie ad alto rendimento; il 50% del fabbisogno di energia primaria per acqua calda sanitaria deve essere assicurato mediante l'utilizzo

di fonti rinnovabili di energia. Dal 1° gennaio 2008 il fabbisogno garantito dai pannelli fotovoltaici dovrà salire al 30%.

Per il rilascio del titolo abilitativo sarà necessaria una specifica relazione giurata redatta da un tecnico abilitato.

Altra misura fondamentale adottata dal Comune di Roma con la stessa Delibera riguarda i sistemi di accumulo e la riutilizzazione delle acque meteoriche per il risparmio idrico.

In caso di superficie di verde condominiale o di pertinenza superiore a 30 mq., all'interno del lotto edificabile o nell'edificio, dovrà essere realizzato un sistema di accumulo e recupero delle acque piovane per l'irrigazione, la pulizia delle parti comuni e gli scarichi dei water. La realizzazione della vasca per l'accumulo dell'acqua deve consentire il recupero di almeno il 70% delle acque meteoriche.

Roma, 24.03.06

G. Alessio Scarale __ architetto